



Sciopero dei metalmeccanici per il contratto Foto di Luciano Nadalin

I metalmeccanici non si fermano Decise altre 4 ore di sciopero

/ Milano

CONTRATTO Fiom, Fim e Uilm hanno deciso di proclamare 4 ore di sciopero da effettuarsi a livello territoriale a sostegno del rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

Lo hanno annunciato le segreterie nazionali dei sindacati, riunite ieri sera proprio per discutere le nuove forme di lotta, spiegando che le modalità dello sciopero saranno stabilite a livello territoriale. La riunione a cui hanno partecipato i segretari generali dei metalmeccanici, Gianni Rinaldini (Fiom), Giorgio Caprioli (Fim) e Antonino Regazzi (Uilm), è durata oltre quattro ore ma alla fine la decisione di cercare di «forzare la mano» a Federmeccanica è stata condivisa e definita in tre passaggi: il 4 luglio è prevista una riunione delle segreterie unitarie, il 13 luglio gli esecutivi di Fiom, Fim e Uilm. La trattativa con Federmeccanica dovrebbe proseguire intorno al 20 luglio (tra il 18 e il 22). Il contrat-

to, scaduto a fine 2004, riguarda oltre un milione e mezzo di lavoratori.

Ma la trattativa è bloccata, e un primo pacchetto di scioperi di dieci ore si è già concluso il 17 giugno. L'ultimo incontro tra le parti, martedì scorso, si era chiuso con un nulla di fatto: Federmeccanica ha confermato la propria disponibilità ad aumenti salariali medi superiori a 60 euro solo se i sindacati discuteranno della flessibilizzazione dell'orario. La richiesta dei sindacati è di aumenti di 105 più 25 euro per chi non ha contrattazione aziendale. Tutte e tre le sigle sindacali, comunque, respingono, così come formulate, le proposte degli industriali. Una indiretta conferma della posizione di Federmeccanica l'ha data anche l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, che l'altro giorno all'assemblea degli azionisti ha parlato di aumenti dei costi per i metalmeccanici stimati quest'anno sulla base dell'inflazione programmata. Che, come dire, non permette propriamente nemmeno il recupero del potere d'acquisto.

la.ma.

Dal lavoro nero un buco di 17 miliardi

Allarme della Cgil: gli irregolari sono 5 milioni 700mila
Il fallimento delle ricette del governo Berlusconi

di Laura Matteucci / Bari

MONDI SOMMERSI Sono 5 milioni e 700mila tra autonomi e dipendenti i lavoratori irregolari, per circa il 17% di prodotto sommerso. In un convegno a Bari la Cgil lancia l'allarme sommerso, il più elevato d'Europa: il solo lavoro nero produce un valore minimo di

170 miliardi di euro all'anno con un'omissione, solo di versamenti previdenziali e assicurativi, di 16,5 miliardi, e rappresenta 90 miliardi di euro almeno, solo come (impossibile), base imponibile Irap. Un danno in aumento costante: solo nell'ultimo anno, ci sono 200mila lavoratori in nero di più. E la tendenza è ormai consolidata.

La Cgil ribadisce il fallimento del governo Berlusconi e delle sue ricette «quelle dirette come la legge 383 o i diversi condoni fiscali e preventivi - dice Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil - come quelle indirette, a partire dalla legge 30». E chiede

Chiesto un piano di legislatura con la costituzione di un fondo nazionale per l'emersione

un piano di legislatura per l'emersione dal sommerso e per il contrasto al lavoro nero, che preveda innanzitutto la costituzione di un «Fondo nazionale per l'emersione e il consolidamento delle imprese emerse».

L'obiettivo è ridurre lo zoccolo duro del sommerso tra il 15 e il 20%, con 5-700mila lavoratori da regolarizzare ad un media di 130mila l'anno. Occorre investire 1-2 miliardi di euro puntando ad un incremento del gettito per lo Stato tra i 15 e 20 miliardi.

I numeri parlano chiaro: il conto economico del lavoro nero rappresenta il 16% del pil. Cifra che sale al 26% se si tiene conto dell'intera area dell'economia irregolare.

Secondo il rapporto 2005 dell'Istituto di ricerca Ires, illustrato dal suo presidente Agostino Megale, nel 2002 i lavoratori irregolari erano 3.437.000; dal 1993 sono aumentati di 300mila unità e il tasso di irregolarità è diventato del 14,2%. Il fenomeno si concentra per l'83% tra i dipendenti. Nel periodo 1992-2001, il tasso di irregolarità è cresciuto di due punti, salvo l'inversione del 2002 per effetto della regolarizzazione degli immigrati.

Se, come è accertato, il lavoro nero coinvolge quasi un quarto del totale dei lavoratori, ed interi si-

Synudine vuole licenziare 83 dipendenti

MILANO La Sinudyne, storica industria di televisori di Ozzano Emilia (Bologna), ha annunciato una procedura di mobilità che dovrebbe portare al licenziamento di 82/83 dipendenti dei 136/137 totali e alla chiusura del settore produzione. A denunciare è la Fiom-Cgil di Bologna, che sottolinea come siano state «smentite» le garanzie su occupazione e piano industriale di sviluppo di qualche mese fa.

Tre anni fa la proprietà dell'industria emiliana è passata per il 25% a una finanziaria del gruppo Merloni e il resto agli investitori. La produzione si è concentrata sugli schermi piatti (lcd e plasma) e sui televisori tradizionali dai 28 pollici in su. La società inoltre, come molte delle aziende che si trovano sulla via Emilia, doveva spostarsi entro il 2007 in una nuova area. Invece la Sinudyne avrebbe deciso di non trasferirsi, per cedere l'area ad essa assegnata e cercarne un'altra in affitto, incontrando l'opposizione della Fiom che ha chiesto nuovamente garanzie per lo sviluppo. E ora anche la procedura di mobilità decisa, non per mancanza di lavoro, ma perché la produzione deve costare meno.

Molti dei dipendenti sono di Ozzano, altri sono donne di 40/50 anni, per cui sarebbe difficile trovare un altro lavoro. Inoltre sarebbe l'ennesima chiusura di un'impresa del paese, dopo Orem (60 operai in cig) e Agrati (40 dipendenti spostati in Lombardia).

stemi imprenditoriali, per la Cgil oltre a quelle del governo sono evidenti anche le responsabilità a carico delle forze politiche, degli amministratori ed operatori economici, «per quel poco e male che si è fatto, ma soprattutto per ciò che, per mancanza di coraggio e di volontà politica, non si è fatto», come dice Fammoni.

Le proposte Cgil sono condivise

Bersani: il Paese deve riprendere il filo dello spirito civico e della fedeltà fiscale

anche da Cisl e Uil, che sottolineano come sia «importante rilanciare l'iniziativa unitaria sul tema dei temi, sulla madre di ogni problema del lavoro italiano».

E secondo il responsabile del Programma 2006 per i ds Pierluigi Bersani, la proposta «è la più completa degli ultimi anni». Fondamentale è che «venga collegato il tema dell'emersione a quello del consolidamento dell'impresa». Ma innanzitutto «deve tirare un'aria nuova», dice Bersani. «Bisogna riprendere il filo della serietà, dello spirito civico, della fedeltà fiscale. Deve venir fuori l'idea che, per salvarsi, il paese deve alzare l'asticella delle regole dei comportamenti. Da questo può venire lo stimolo a politiche che riguardino l'emersione».

Il Tar rinvia la decisione su Antonveneta

Dopo il ricorso degli olandesi di Abn Amro. Il titolo Bnl perde in Borsa dopo il disimpegno di Mps

■ Sentenza interlocutoria del Tar del Lazio con riferimento al ricorso di Abn Amro per ottenere l'annullamento dei provvedimenti relativi alla partecipazione al capitale di Antonveneta. I giudici amministrativi hanno ritenuto opportuno ai fini della loro decisione, disporre preliminarmente degli incumbenti istruttori a carico della Banca d'Italia riservandosi di decidere definitivamente allorché saranno depositati i documenti richiesti. Termine ultimo per la presentazione del prossimo 2 luglio, con fissazione della prosecuzione del giudizio all'udienza pubblica del 13 luglio 2005.

«Non è stata fornita fin qui - si legge nella motivazione della

sentenza del Tar del Lazio - evidenza documentale dell'istruttoria tecnica compiuta dalla Banca d'Italia al fine di accertare, al momento del rilascio delle autorizzazioni emesse in favore di Bpl, la congruità delle operazioni di copertura patrimoniale rispettivamente proposte dalla medesima controinteressata ai fini della salvaguardia dei propri coefficienti patrimoniali».

Come si ricorderà, con il ricorso la banca olandese Abn Amro, dopo avere lanciato un'offerta pubblica di acquisto su Antonveneta, ha impugnato i provvedimenti con i quali la Banca d'Italia, da un lato ha autorizzato la Banca Popolare di Lodi ad acquisire una partecipazione al capitale so-

ciale di Antonveneta fino al 14,9% e in un secondo momento fino al 29,9%, e dall'altro non aveva autorizzato alla stessa Abn Amro l'acquisto di una partecipazione superiore al 20% nella stessa Antonveneta.

Sempre ieri, si è svolto alla Procura della Repubblica di Roma un vertice tra il procuratore aggiunto Achille Toro e il suo collega milanese Francesco Greco, nell'ambito dell'indagine sulla scalata ad Antonveneta. I due magistrati hanno fatto il punto sulle indagini che coinvolgono le due procure: quella di Milano indaga per il reato di agguato, mentre quella di Roma per l'ipotesi di reato di ostacolo all'autorità di vigilanza.

Nell'ambito del cosiddetto rischio bancario va anche segnalato il deciso ribasso a Piazza Affari per i titoli Bnl, dopo una prima parte di seduta sostanzialmente allineata all'andamento del mercato. Alla fine, invece, l'istituto romano si è rivelato uno dei titoli peggiori del listino principale. Peraltro, nelle sale operative le perdite dell'azione Bnl hanno creato poca sorpresa: l'opinione più gettonata fra i trader è che il titolo sia penalizzato dalla decisione di Mps di abbandonare definitivamente la partita Bnl, facendo di fatto mancare il presupposto fondamentale per la formazione di una cordata alternativa al Banco di Bilbao al fianco di Unipol.

META-HERA

Approvato il progetto d'integrazione

MILANO Via all'unione di Hera e Meta: i cda delle due multiutility hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione di Meta in Hera e contestualmente il cda di Hera ha deliberato l'offerta pubblica di acquisto volontaria e parziale sul 29% del capitale sociale di Meta. Il progetto di integrazione prevede la fusione per incorporazione di Meta in Hera secondo un rapporto di cambio di 1,286 azioni Hera del valore nominale di un euro ciascuna per ogni azione Meta del valore nominale di 1,72 euro ciascuna.

Con un bacino servito di oltre 2,5 milioni di abitanti, oltre 2,2 miliardi di mc di gas venduto, 234 milioni di mc di acqua distribuita, 1,5 milioni di tonnellate di rifiuti urbani smaltiti la nuova entità si colloca al primo o secondo posto tra le utilities locali a livello nazionale nelle diverse aree di attività presidiate.

L'integrazione di Hera e Meta dà vita ad un operatore con un fatturato, su base 2004, di circa 1,8 miliardi, un margine operativo lordo di oltre 360 milioni, una capitalizzazione di borsa superiore a 2,2 miliardi e, soprattutto, con un assetto industriale di rilevanza assoluta, nelle attività a rete e impiantistiche. Le società hanno stimato, infatti, in circa 20 milioni all'anno il beneficio economico conseguibile entro il 2008 e negli anni successivi, principalmente grazie al miglioramento delle condizioni di approvvigionamento della materia prima e di materiali e servizi esterni, allo sviluppo di nuove opportunità nell'area dell'Ambiente.



2ª Conferenza Programmatica

Roma • Centro Congressi Frentani

LAVORO BENI COLLETTIVI UGUAGLIANZA

IDEE E VALORI per un NUOVO spazio pubblico



27 GIUGNO

- ore 15,00 Relazione di **Carlo Podda** Segretario Generale FP CGIL
- ore 17,00 Comunicazione di **Maurizio Franzini** Università La Sapienza di Roma Ordinario di economia pubblica "Lavoro pubblico e benessere sociale"
- ore 20,00 Intervento di **Paolo Nerozzi** Segretario Nazionale CGIL

28 GIUGNO

- ore 10,00 Comunicazione di **Maurizio Decastri** Università di Roma Tor Vergata Ordinario di organizzazione aziendale "Il lavoro pubblico: un lavoro denso di valori"
- ore 14,30 Tavola rotonda con **Carlo Podda** Segretario Generale FP CGIL **Paolo Leon** Economista Ordinario Università Roma Tre **Walter Veltroni** Sindaco di Roma **Niki Vendola** Presidente Regione Puglia **Guglielmo Epifani** Segretario Nazionale CGIL

Coordina **Ritanna Armeni** Giornalista

BREVI

Agroindustria Firmato in Sicilia il contratto integrativo

È stato siglato dai sindacati dell'agroindustria e dall'associazione regionale degli allevatori il contratto integrativo per i 200 dipendenti dell'azienda in Sicilia. L'accordo, il primo su scala nazionale in relazione all'ultimo contratto nazionale di categoria, prevede l'introduzione di un premio di risultato, che parte da un minimo annuo di 800 euro a regime. Prevista anche una «una tantum» di 400 euro lordi per il periodo di vuoto contrattuale.

Igiene urbana Accordo raggiunto Aumento medio di 97 euro

Accordo fatto per i contratti nazionali di lavoro dell'igiene urbana. Secondo quanto annuncia una nota di Uiltrasporti, infat-

ti, si sono conclusi i contratti sia con le aziende di Confindustria che con quelle di Federambiente-Conservizi. I due contratti, che interessano più di 60mila lavoratori, prevedono un aumento medio di 97 euro nel biennio. Lo sciopero di categoria previsto per il 27 giugno è dunque stato revocato.

Electrolux I sindacati respingono le richieste sulla mobilità

Fiom, Fim e Uilm giudicano inaccettabile la richiesta dell'Electrolux sulla mobilità come unico strumento utilizzabile per la riorganizzazione dello stabilimento di Firenze. «Riteniamo inaccettabile - si legge in una nota unitaria - questa rigida posizione a cui contrapponiamo una proposta di gestione della riorganizzazione dello stabilimento di Firenze fondata sull'utilizzo di una pluralità di strumenti, tra cui i contratti di solidarietà e un credibile piano industriale». I sindacati inoltre confermano l'intenzione di arrivare a una «intesa

complessiva sulle attività e sui livelli occupazionali del gruppo Electrolux in Italia» anche se al momento non sono stati fissati i incontri. Fim, Fiom, Uilm e il coordinamento delle Rsu hanno convocato un'assemblea pubblica per lunedì 27 giugno presso lo stabilimento di Firenze nella quale illustreranno ai lavoratori, alle forze politiche e alle istituzioni le proposte avanzate sul tavolo della trattativa e le azioni di sostegno al negoziato.

Alfa di Arese Sciopero il 29 giugno a tutela dei cassintegrati

Sciopero di quattro ore il prossimo 29 giugno in tutta l'area dell'Alfa Romeo di Arese. Lo ha indetto lo Slat Cobas che chiede un incontro con la Regione Lombardia e i proprietari dell'area Fiat. Tra le richieste l'accelerazione delle assunzioni dei cassintegrati da parte di Abp e di Duema; un sostegno al reddito per i cassintegrati che non hanno ancora un lavoro; l'inizio dei corsi di formazione per i cassintegrati.